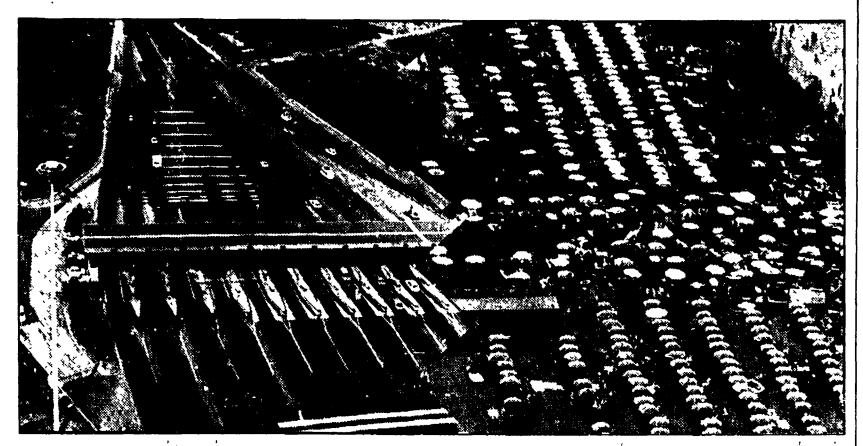
Sono passati come «da copione» i due giorni di festa



Un Ferragosto tutto O.K.

Autostrade deserte e spiagge affollatissime - In città molti turisti e pochi romani Aumentate le partenze - Aperti (ed è una novità) bar e ristoranti specie nel centro storico

Un Ferragosto tutto O.K. Anche se la città non è stata proprio quel deserto che vorrebbero le fotografie di « rito » delle strade deserte e delle saracinesche abbassate. Già durante le prime settimane del mese, a differenza degli anni scorsi, Roma ha « funzionato ». Non ci sono stati grossi problmi per i negozi (che in gran parte hanno rispettato i turni fissati) e neanche per altri servizi di prima necessità. Unica eccezione — grave (ma ne parliamo a parte) — le difficoltà per l'assistenza medica e ospedaliera. Ma questo non è solo un problema di Ferragosto.

L'altro ieri la giornata è, insomma, trascorsa come una qualunque domenica estiva: quasi nessun romano in giro (i pochi rimasti sono stati chiusi in casa, specie nelle ore più calde), molti turisti per le vie del centro. Bar e ristoranti questa volta sono rimasti aperti in discreto numero. I turisti non hanno dovuto faticare troppo per trovare un posto dove mangiare o riposare tra una sosta e l'altra. Forse gestori dei locali speravano in qualche « buon affare » per | atteso, nei pressi di San Pietro, che atterrasse con l'elicottero.

Un po', più difficile è apparsa invece la situazione ieri. Chiusi negozi e giornalai, anche se non si è trattato di un « vero » giorno di vacanza il clima in città è sembrato un po' più spento.

Il traffico nelle strade consolari e sui tronchi laziali delle autostrade è stato scorrevole. Se ne prevede un aumento nei prossimi giorni, all'inizio del « controesodo ». Solo nella mattinata del 15 un po' di movimento si è avuto verso le strade che portano alle tradizionali mete delle gite fuori porta. Ai Castelli, infatti, c'è stato il « pieno » nei ristoranti e

A Castelgandolfo, ormai da oltre tre secoli tradizionale residenza estiva del pontefice, dopo una messa durata più di due ore, il Papa si è intrattenuto con i fedeli nella piazza della cittadina. Si è quindi incontrato con diversi visitatori e pellegrini giunti da tutte le parti del mondo. In serata Giovanni Paolo II è tornato a Roma dove alcuni turisti hanno arrotondare i guadagni non troppo rosei dei mesi passati. | NELLA FOTO: l'autostrada vuota e la spiaggia stracolma | « far fuori » Sbriglione.

Risolto dagli inquirenti un piccolo pezzo del giallo di Castelfusano

Riconosciuto per una collanina d'oro l'uomo ucciso nella «BMW» bruciata

La vittima è Antonio Sbriglione, catanese, proprietario dell'auto, rapinatore - Ucciso con un colpo di pistola alla testa - Molti elementi portano a Tiberio Cason, boss della malavita roniai: ... scomparso

Un pezzo del «giallo di Castelfusano » è stato risolto: l'uromo trovato bruciato nel-la BMW, nella notte tra il 13 e il 14 agosto, è davvero Antonio Spriglione, 28 anni, catanese, residente a Roma e conosciuto dalla polizia per diversi reati. A fugare gli ultimi dubbi degli inquirenti è stata una collanina che la vittima aveva al momento del brutale regolamento di conti. La moglie, Paola Urbani, ha affermato che la catenina era della figlioletta Silvia e che da qualche tempo Antonio Sbriglione aveva l'abitudine di portarla con sè. La donna ha anche riconosciuto le

scarpe, il portafogli Intanto gli esami autoptici hanno stabilito che l'uomo è stato ucciso con un colpo di pistola calibro 7,65 alla tempia; gli assassini avrebbero poi cosparso la macchina di benzina e appiccato il fuoco, forse per sviare le indagini. Tutto sarebbe avvenuto tra le 23 e le 24 della notte del 13 agosto, poco prima del ritrovamento dell'auto in fiamme, fatto dagli agenti

della « forestale ». Resta da ricostruire, adesso, l'altro pezzo importante del giallo: perchè è stato ucciso Antonio Shriglione? Chi è l'autore (o gli autori) del feroce delitto? Per ora la polizia si muove, lentamente, in mezzo a mille ipotesi. Che si tratti di un regolamento di conti è fuori di dubbio, sia per il passato « poco pulito » della vittima, sia per l'ambiente che frequentava nella zona di Centocelle. E' difficie però sapere quali siano effettivamente i motivi che hanno spinto qualcuno a

C'è un particolare, non secondario, nella vicenda che potrebbe essere il bandolo dell'intricata matassa.

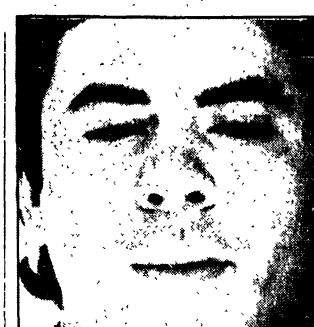
Accanto alla BMW, pochi

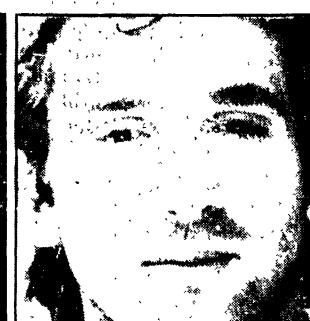
metri distante, sono stati ri-

trovati alcuni verbali di contravvenzioni intestate a Tiberio Cason, 33 anni, sorvegliato speciale, implicato (ma poi scagionato) nella tragia rapina di piazza dei Caprettari. L'uomo, insieme alla famiglia, è scomparso dalla città da alcuni mesi. La polizia, comunque, è certa che Sbriglione e Cason erano amic i, anche perchè diverse volte sono stati fermati, insieme, nel quartiere Centocelle, dove vivevano. Tutta la storia sembra riportare ad un analogo episodio Tigani che aveva fornito le accaduto dopo la rapina di piazza dei Caprettari: Claudio auto per l'impresa, fu bruciato, dentro una 128, alla Magliana perchè pretendeva più delle centomila lire che la rapina aveva fruttato. E non pare un caso che lo stesso Cason sia legato a questa

vecchia storia. In mancanza di altro si cerca di ricostruire nei particolari le ultime ore di Antonio Sbriglione. Si sa -- lo ha raccontato la moglie - che l'uomo ha lasciato la casa del Circeo (dove era in vacanza con la famiglia) alle dieci di lunedi, a bordo della sua BMW. Prima di partire l'uomo ha detto alla moglie che sarebbe tornato il giorno dopo e che avrebbe cenato a casa della sorella. Ma li non NELLA FOTO: Antonio Sbri-

glione e (a destra) Tiberio





In due si spartivano Centocelle

Antonio Sbriglione e Tiberio Cason, due biografie diverse, forse comuni soltanto negli ultimi tempi, da quando, assieme cominciano a «controllare» la zona di Centocelle, in particolare il mercato degli stupefacenti. Antonio Sbriglione, 28 anni, catanese, è conosciuto dalla polizia per omicidio, ricettazione e associazione a delinquere. Alcuni anni fa venne arrestato a Catania (si nascondeva sotto il nome di Antonio Acerito) per un delitto. Da tre ė sorvegliato speciale, sferito a Roma e ha comincia-

mato nel quartiere Centccelle insieme a Cason. La moglie, Paola Urbani, è sorella di Giancarlo Urbani, in carcere per un grosso giro di Più «ricca» e movimentata

stretto da un attentato a vivere su una sedia a rotelle. La sua carriera comincia con gli scippi, nel '71: il primo colpo grosso, contro un portavalori, gli costa tre mesi carcere. un'altra svolta: entra nel gi-

invece la storia di Tiberio

Cason, romano, 33 anni, co-

to a commerciare (ufficial-mente) in agrumi. Negli ulti-un assalto al deposito ferro-

viario della borgata Fidene. Ma gli va male e viene di nuovo arrestato. Nel '75, il fatto grosso: Tiberio Cason è ricercato per la rapina di piazza dei Caprettari che costa la vita all'agente di PS Marchisella, ma viene subito scagionato. Poco dopo un suo amico, Mario Tigani, che ha offerto le auto per il colpo. viene trovato bruciato dentro la sua 128, alla Magliana. Da allora la biografia di Cason è parallela alle vicende della anonima sequestri. Nel '75. nella sua casa, vengono ririscatto per il rapimento Bulgari, e finlsce di nuovo in

Rogo in un magazzino di gomme a Velletri

In fiamme un deposito: sgomberato un palazzo

Una trentina di persone rimaste senza tetto - Ustionati due vigili del fuoco

Per oltre otto ore è divampato, a Veltetri, un enorme rogo che ha praticamente distrutto un intero deposito di gomme e danneggiato seriamente un fabbricato. Cinque appartamenti sono stati evacuati per il crollo di tutti i solai. Una trentina di persone sono rimaste senza tetto. Due vigili del fuoco ausiliari sono rimasti ustionati in seguito all'esplosione di una bombola di gas che era custodita all'interno del deposito. Cosmo Iacucci e Paolo Andreoli - questi i nomi dei due - sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale S. Eugenio e successivamente al Celio, dove i medici

li hanno giudicati guaribili in pochi giorni. Ecco i fatti. Poco dopo le 13 è cominciato l'incendio den tro il magazzino che si trova in via dei Volsci, al numero 45. Le cause — almeno per adesso - non si sanno. Né fino a questo momento, è stato possibile rintracciare il proprietario. Fatto sta che il fuoco si è levato alto dalle finestre del deposito al piano terra ed ha lambito la facciata

dello stabile per molto tempo.

Intanto, all'interno, il rogo aveva divorato tutto il materiale depositato, Pian piano il solaio ha ceduto.

All'arrivo delle squadre antincendio (dalla centrale di via Genova, dal distaccamento della via Tuscolana, e da quello dei Castelli, sono stati mobilitati settanta uomini) una quindicina di persone erano ancora nel palazzo e non riuscivano più ad uscire. E' stato necessario l'uso dell'autoscala e del « carro-teli » per soccorrerle. Durante l'opera di spegni-

mento, poi, una bombola di gas custodita in uno stanzino del magazzino è esplosa, sicuramente per l'eccessivo calore provocato dalle fiamme. E' stato proprio in quel momento che i due vigili, impegnati nel soccorso, sono stati

investiti dalle fiamme. Il comandante Pastorelli, al termine di un sopralluogo, effettuato anche con altri tecnici dei vigili del fuoco, ha disposto lo sgombero dello stabile a tempo indeterminato. Il Comune di Velletri, intanto, ha provveduto ad una sistemazione provvisoria delle famiglie colpite dall'incendio.



L'incendio nel deposito di gomme

Misterioso e movimentato « regolamento di conti » a Nuova Ostia fra gruppi rivali

Sparatoria in strada: cinque feriti

Il fatto è avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere colpite dalle pallottole - Tutti i protagonisti dell'episodio raggiunti alle gambe

Misteriosa quanto drammatica sparatoria ieri sera a Nuova Ostia. Cinque persone sono rimaste ferite dopo un fitto scambio di colpi di pistola sparati fra due gruppi di persone componenti - evidentemente - due gruppi rivali. Il fatto — cominciato in un appartamento e finito in strada — ė avvenuto sotto gli occhi di decine di persone che sono state costrette a mettersi al riparo per non essere raggiunte dai proiettili. La polizia e i carabinieri, accorsi sul posto (al momento in cui scriviamo) non sono riusciti ancora a mettere a punto la dinamica del fatto. né quali ne siano le cause. Per adesso si sa soltanto che all'ospedale S. Camillo sono ricoverate cinque persone. tutte con proiettili conficcati nelle gambe

Ma ecco i fatti. Intorno alle 21,30 in casa di Giovanni Piarulli, di 55 anni, che abita in via Marino Fasan 37. si presentano alcune persone. Sono armate e - a quanto pare hanno l'aria di voler « regolare una questione ». C'è prima una breve discussione, voci concitate urla poi i primi colpi

di pistola. Cadono a terra Giovanni Piarulli e suo figlio Giuseppe di 16 anni. ambedue raggiunti alle gambe. Vengono soccorsi e trasportati al San Camillo con una macchina di concscenti. Qui i medici decidene per un intervento chirurgico e li mandano tutti e due in sala operatoria. La prognosi è, per il padre, di 60 giorni (salvo complicazioni) e di 30

per il figlio.

Dopo la sparatoria, quindi. la vicenda si sposta al di fuori della casa. Interviene altra gente, anche da stabili vicini, sempre sulla stessa via Fasan. Si continua a sparare e dopo un fittissimo scambio di revolverate, vengono trovate per terra altre tre persone. Solo di uno si conosce il nome: Ulisse Lanciani di 34 anni. Anche lui è stato raggiunto da un proiettile ad una coscia e ne avrà per 30 giorni. Degli altri protagonisti del furibondo scontro a suon di pistolettate non si co-

noscono i nomi. Stando alle prime notizie, comunque, la vicenda dovrebbe essere maturata negli ambienti della malavita della

Con il coltello contro i genitori: voleva i soldi per comprare l'eroina Parliamo ancora di eroina. I nenza, il giovane è rientrato I di violenza e di disperazione,

Stavolta il fatto è di quelli che potrebbero essere classificati tra i ← minori », che non ∢fanno notizia » insomma, ma sarebbe un errore. Un giovane di 27 anni è stato arrest ito dalla polizia dopo che aveva minacciato con un coltello i genitori e una vicina di casa. Umberto Sonnino, questo è il suo nome, è un tossicodipendente, un « drogato » e con quelle minacce voleva ottenere soldi necessari per comprarsi l'eroina. Ora si trova a Regina Coeli con diverse accuse; rapina, violazione di domicilio, violenza

L'episodio è avvenuto nella tarda mattinata di ferragosto in un palazzo di via Biolchini a due passi da viale Marconi - dove Umberto Sonnino abita con i genitori. Dopo aver passato l'intera notte in preda ad una crisi di asti-

in casa ed ha subito affrontato i genitori. Voleva dei soldi, tanti soldi per comprarsi una dose di eroina. Nell'appartamento c'è stata una lite violenta, poi Umberto Sonnino ha preso un coltello e con quello ha cominciato a minacciare il padre e la madre. Con questo sistema è riuscito a ottenere alcune decine di migliaia di lire. troppo poche

tello è uscito sulle scale, ha suonato il campanello di una vicina di casa e quando questa ha aperto la porta gli si è avventato contro. Altre minacce, altre richieste di soldi. Nel frattempo però le urla del giovane erano state sentite in tutto il palazzo e qualcuno aveva chiamato il < 113 >. -

Sempre impugnando il col-

Anche questo episodio « marginale » ma cosi carico l

è la spia di una situazione che in tanti ormai hanno definito di emergenza. Le cifre riportate dai giornali negli ultimi giorni di Bruno Monteferri, parlano chiaro: in soli sette mesi a Roma undici persone sono state uccise dall'eroina. In questi mesi estivi poi la «frequenza» di queste morti si è accelerata. sette vittime tra giugno e i

primi di agosto. D'altra parte lo stesso mercato della droga mostra una vitalità incredibile an che se qualche colpo agli spacciatori di morte è stato dato. Proprio ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino la polizia di frontiera ha arrestato due cittadini del Ghana appena discesi da un aereo proveniente da Accra. Avevano le fodere delle giacche imbottite quattro chili.

Le date del Tiberinus pater

'Dal 1260 avanti Cristo, da quando arrivano alla foce del Tevere i fuggiaschi di Troia, al 1920 quando si inaugura la « nave a motore ». Duemila e più anni di storia che hanno visto il « padre Tiberino » protagonista. Vediamone le tappe più significative. VII secolo A.C. - A questo secolo risalgono le prime

notizie storiche sulla navigazione tiberina. · VI secolo A.C. - Porsenna concesse il diritto di navigazione sul Tevere, anche ai popoli che abitavano lungo le sponde della parte superiore del fiume.

492 A.C. — Per la via del Tevere si fece venire a Roma, che ne era sfornita, il grano dall'Etruria. 175 A.C. — Si costruisce una gradinata per salire dalle sponde del fiume all'Emporio.

30 A.C. — Prima spedizione di armi via fiume. 410 - La navigabilità del Tevere si rivolge contro Roma: i barbari di Alarico scendono il fiume e saccheggiano la città. I — I Savelli e gli Orsini, inseguiti dai Tuscolani,

fuggono su alcune barche per il Tevere. -XII secolo — Il senatore Brancaleone sottrae alla giurisdizione del Papa la navigazione del Tevere e la passa al Comune di Roma. 1356 — Il Tevere fu utilizzato per trasportare da Roma

il materiale per la costruzione del duomo d'Orvieto.

1472 — Una flotta di ventiquattro navi parte da « Ripa Grande > pr la guerra contro i turchi. 1538 — Paolo III dono alla Fabbrica di San Pietro il

fiume Aniene, dal ponte Lucano sino alla confluenza con il Tevere. 1773 — Costruzione del faro di Fiumicino.

1800 — Durante la carestia il fiume serviva per tra sportare il grano a Roma. 1828 — Compare sul Tevere il primo battello a vapore. 1835 — Gregorio XVI pensò di munire Roma di un

porto commerciale. 1867 - Settanta garibaldini tentarono di giungere inos-

servati a Roma, navigando il fiume. 1870 — Il Tevere straripa.

1920 — Inaugurazione della enave a motore» sul Tevere.

A settembre la manifestazione promossa da Comune, Provincia e Regione

Mostre, dibattiti, film per sistemare le tante idee del «progetto Tevere»

La cooperativa « Coroll » e il coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura hanno organizzato un calendario che si annuncia fitto di incontri e rassegne

Lungo gli argini a mangia re, a ballare it rock, a comprarsi l'oggettino ai pelle, a redere un film. Di occasioni per « riscoprire » il siume | serve. questa estate romana ne ha rnite tante. Tevere Expó, gli incontri all'isola Tiberina. in quel piazzale che sembra tanto una nave rostrata alla fonda sul fiume, gli spettaco li proprio sotto Castel Sant'Angelo. Ci sono andati a migliaia, altre migliaia di persone — è facile prevederlo - ci andranno nei prossimi giorni, alle altre iniziative

che sono già in cantiere. La città, insomma, ha « ristabilito un contatto » con il Tevere. Ma da qui, a « riappropriarsene » — il « sinistrese » calza a pennello per parlare del Tercre - ce ne passa. Insomma, anche guardando alle tante iniziative di quest'estate, non si può sfuggire a una sensazione: tanta gente l'ha riscoperto, forse qualcuno l'ha conosciuto per

, la prima volta, ma in molti , di Castel Sant'Angelo. Il tito- 1 abbiamo detto, numerose al

pocni — ci sembra — a considerare il Tevere, oltre che un'occasione di svago, anche una risorsa da recuperare per i nuovi bisogni di questa città, culturali, sociali e - perché no - anche economici. Ma in fondo l'aver perduto il senso di questo fiume dipende anche dalla scarsa informazione che si ha sul Tevere, sulle sue possibilità di recupero, sui progetti per il futuro.

Idee, piani (qualcuno anche pià attuato, ce ne sono tanti. Si tratta ora di dargli una sistemata e soprattutto far parlare la gente, capire cosa vuole, come ruole utilizzare il Terere L'occasione sarà fornita, a

settembre, da una mostra

guardano ancora al fiume lo già dice di che si tratta: come a qualcosa di estraneo e Terere S/catenato - fiume alla città, che sta li, che non | città - territorio >. Con dibattiti, con proiezione di film e film sul tema dell'acqua. In Per farla breve sono anco- documentari, molti inediti. più per tutta la durata della con rassegne fotografiche si cercherà di arrivare a una sintesi di tutte le discussioni e le proposte finora avanzate per l'utilizzazione del fiume. Insomma, una manifestazione che dovrà segnare l'avvio della fase operativa del « proget-

> to Tevere >. La mostra è divisa per sezioni. La prima s'intitola «Tevere e vita quotidiana» (dal XVI secolo al 1870). Si forniranno tutti gli elementi per una conoscenza storica del fiume

L'altra « sezione » è dedicata al «Tevere abhandonato». In auesto caso il materiale raccolto riquarderà i proble mi del fiume, le care, le centrali elettriche, gli interrenti idravlici.

che sarà allestita nei giardini Alla mostra, sono legati, lo

tre iniziative. Ci sarà una rassegna di cinema a soggetto: quattordici serate con mostra saranno cortometraggi .

Nell'agenda delle manifestazioni c'è anche da segnalare un conveano sul tema «Una nuova politica di utilizzazione del sistema idrologico > al quale interverranno esperti francesi e inglesi. Di carne al fuoco insomma

ce n'è molta. Ma il Comune che ha promosso la manisestazione assieme alla Provincia e alla Regione, e gli organizzatori, la coop « Coroil » e il comitato di coordinamento fra le associazioni per la protezione della natura sono convinti che non sia sufficiente neanche un programma così fitto di iniziati rc. Insomma, se qualcuno ha qualche idea, la tiri fuori.

